

DIRITTO DI STAMPA

37



## DIRITTO DI STAMPA

Il diritto di stampa era quello che, nell'università di un tempo, veniva a meritare l'elaborato scritto di uno studente, anzitutto la tesi di laurea, di cui fosse stata dichiarata la dignità di stampa. Le spese di edizione erano, *budget* permettendo, a carico dell'istituzione accademica coinvolta. Conseguenze immediate: a parte la soddisfazione personale dello studente, del relatore e del correlatore, un vantaggio per il curriculum professionale dell'autore, eventuali opportunità di carriera accademica e possibili ricadute positive d'immagine per tutti gli interessati. Università compresa.

La dignità di stampa e, se possibile, il diritto di stampa erano quindi determinati dalla cura formale della trattazione, dalla relativa novità del tema di studio, dall'originalità del punto di vista e magari dai risultati "scientifici" della tesi: e cioè dal "vuoto" che, in via di ipotesi, si veniva a riempire in un determinato "stato dell'arte", e dunque dal valore metodologico, anche in termini applicativi, della materia di studio e dei suoi risultati tra didattica e ricerca. Caratteristica del diritto di stampa, in tale logica, la discrezionalità e l'eccezionalità. La prospettiva di contribuire, così facendo, alla formazione di *élites* intellettuali.

Sulla scia di questa tradizione, e sul presupposto che anche l'università di oggi, per quanto variamente riformata e aperta a un'utenza di massa, sia pur sempre un luogo di ricerca, nasce questa collana "Diritto di stampa". Sul presupposto, cioè, che la pubblicità dei risultati migliori della didattica universitaria sia essa stessa parte organica e momento procedurale dello studio, dell'indagine: e che pertanto, ferme restando la responsabilità della scelta e la garanzia della qualità del prodotto editoriale, il diritto di stampa debba essere esteso piuttosto che ridotto. Esteso, nel segno di un elevamento del potenziale euristico e della capacità critica del maggior numero possibile di studenti. Un diritto di stampa, che però comporta precisi doveri per la stampa: il dovere di una selezione "mirata" del materiale didattico e scientifico a disposizione; il dovere di una cura redazionale e di un aggiornamento bibliografico ulteriori; il dovere della collegialità e insieme dell'individuazione dei limiti e delle possibilità dell'indagine: limiti e possibilità di contenuto, di ipotesi, di strumenti, di obiettivi scientifici e didattici, di interdisciplinarietà. Un diritto di stampa, che cioè collabori francamente, in qualche modo, a una riflessione sulle peculiarità istituzionali odierne del lavoro accademico e dei suoi esiti.

Questa collana, dunque, prova a restituire l'immagine in movimento di un laboratorio universitario di studenti e docenti. E l'idea che alcuni dei risultati più apprezzabili, come le tesi di laurea prescelte, possano mettersi nuovamente in discussione mediante i giudizi e gli stimoli di studiosi competenti.



Giulia Calabria

**I serial killer**

Una lettura psicopatologica interpretata secondo i modelli  
di Lorna Smith Benjamin e Giovanni Liotti

*Prefazione di*  
Giorgio Pancino  
Giuliano Vettorato



Copyright © MMXIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5814-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2013

Guardami dall'alto e vedrai in me un pazzo. Guardami dal basso e vedrai in me un dio. Guardami dritto negli occhi e vedrai te stesso.

— Charles MANSON





# Indice

- 11 *Ringraziamenti*
- 15 *Synthetic text's presentation*
- 17 *Prefazione*  
di Giorgio Pancino
- 19 *Prefazione*  
di Giuliano Vettorato
- 21 *Introduzione*
- 25 *Capitolo I*  
*Tipologie di serial killer e omicidi seriali*
- 1.1. Definizione del termine “serial killer”, 26 – 1.1.1. *Distinzione tra mass murderer, spree killer e serial killer*, 27 – 1.2. Il serial killer nella storia, 30 – 1.2.1. *La classificazione di Mastronardi e Palermo*, 31 – 1.2.2. *Serial killer organizzati e disorganizzati*, 32 – 1.2.3. *Il concetto di “mostruosità” per F. Bruno*, 33 – 1.3. I serial killer nel mondo, 35 – 1.3.1. *Statistiche internazionali relative all’omicidio seriale nel mondo*, 36 – 1.3.2. *Il database E.S.Ki.Da.B 2000*, 38 – 1.4. Infanzia e adolescenza del serial killer, 38 – 1.4.1. *Il rapporto con la famiglia*, 41 – 1.4.2. *Il rapporto con il gruppo dei pari*, 42 – 1.4.3. *Fattori predisponenti del comportamento omicidiario seriale*, 42 – 1.4.4. *I fattori di rischio inerenti alla formazione del serial killer secondo De Luca*, 45 – 1.5. Incidenza dell’abuso sessuale nello sviluppo delle fantasie, 49 – 1.5.1. *Fantasia, pornografia e sviluppo delle parafilie nella mente del serial killer*, 52 – 1.5.2. *Le fantasie*, 53 – 1.5.3. *La pornografia*, 54 – 1.5.4. *Le parafilie*, 56 – 1.6. Il *modus operandi* e le vittime dell’assassino seriale, 59 – 1.7. Le cause del comportamento omicidiario seriale secondo Colin Wilson, 61 – 1.8. *Riepilogo conclusivo del capitolo*, 63.
- 65 *Capitolo II*  
*Verso la comprensione del serial killer. Chiavi di lettura*
- 2.1. Una lettura antropologica e biologica, 67 – 2.1.1. *La componente genetica nella teoria del “criminale nato” di Lombroso*, 67 – 2.1.2. *La visione*

*antropologica di Cesare Beccaria*, 70 – 2.2. Introduzione all’approccio sociologico alla criminalità, 70 – 2.2.1. *Il contrasto tra mezzi e fini nella teoria di R. Merton*, 71 – 2.2.2. *Il controllo sociale e il rinforzo dell’atteggiamento deviante nella teoria di Sykes e Matza*, 73 – 2.2.3. *Lo “stigma” sociale nella Labelling Theory*, 75 – 2.3. L’approccio psichiatrico alla devianza, 75 – 2.3.1. *Il disturbo oppositivo/provocatorio*, 76 – 2.3.2. *Il disturbo della condotta*, 77 – 2.3.3. *Il disturbo di personalità antisociale: definizione, criteri diagnostici, eziologia e decorso*, 80 – 2.3.4. *Ritratto dei pazienti con disturbo di personalità antisociale*, 82 – 2.3.5. *Sintetiche linee – guida per il trattamento dei soggetti affetti da ASPD*, 84 – 2.4. I disturbi dissociativi di identità: definizione e caratteristiche, 85 – 2.4.1. *Sintomi significativi: la depersonalizzazione e la derealizzazione*, 87 – 2.4.2. *I fattori di rischio nello sviluppo della dissociazione*, 88 – 2.4.3. *Dissociazione, trauma e deficit della memoria*, 89 – 2.4.4. *Autolesionismo e amnesia*, 90 – 2.5. Confronto tra la figura del serial killer e il disturbo di personalità antisociale: analogie e differenze, 91 – Appendice I. *Alcune ricerche sui serial killer e sulle patologie maggiormente riscontrate nelle personalità devianti di tali soggetti*, 93 – I. *Follia e violenza*, 98 – 2.6. *Riepilogo conclusivo del capitolo*, 108.

### 109      **Capitolo III**

*Ipotesi patogenetiche del disturbo antisociale e dei disturbi dissociativi di identità alla luce rispettivamente del modello della Benjamin e di Liotti*

3.1. Il contributo di L. S. Benjamin nella comprensione del disturbo di personalità antisociale, 110 – 3.1.1. *Rappresentazione grafica del modello circumplesso della Benjamin*, 113 – 3.1.2. *Ipotesi patogenetiche del disturbo di personalità antisociale alla luce del modello SASB – “Structural analysis of social behavior” — di L.S. Benjamin*, 114 – 3.1.3. *Alcune ipotesi di intervento secondo la prospettiva di L.S. Benjamin*, 116 – 3.2. *Ipotesi patogenetiche nella prospettiva neocognitivista di Liotti: incidenza degli eventi traumatici nello sviluppo della dissociazione*, 118 – 3.2.1. *La dissociazione come autoipnosi spontanea*, 120 – 3.2.2. *La predisposizione alla dissociazione*, 122 – 3.2.3. *La disorganizzazione dell’attaccamento come modello per comprendere la psicopatologia dissociativa*, 123 – 3.2.4. *Differenza tra dissociazione e rimozione*, 124 – 3.2.5. *Una teoria eziopatogenetica sui disturbi dissociativi*, 125 – 3.3. *Riepilogo conclusivo del capitolo*, 125.

### 127      *Considerazioni conclusive*

### 129      *Bibliografia*

## Ringraziamenti

Se questo libro sarà pubblicato, sarà un ulteriore obiettivo che ho realizzato in questi anni, anche se mai avrei creduto di poter arrivare fino a questo punto. Ma nonostante questo sia un traguardo per me importante, il mio augurio più grande è quello di migliorare sempre, e spero vivamente che questo libro spero sia il primo di un lungo inizio di pubblicazioni. I miei ringraziamenti più cari vanno senza dubbio ai miei genitori, i quali non hanno mai smesso di amarmi e di incoraggiarmi per realizzarmi sia come donna sia nella mia professione di psicologa. E merito di questi primi successi va senza dubbio in buona parte a loro. Grazie mamma per il bene e i valori umani e morali che mi hai insegnato; grazie papà perché mi hai trasmesso la passione per questo mondo “ai margini”, in cui mi hai aperto gli occhi e fatto capire che, nonostante il male e la sofferenza che ci sono, c’è anche qualcosa di bello che merita davvero di essere salvato.

Grazie anche a mio fratello Umberto, che mi ha saputo dare tante informazioni giuridiche e che mi ha aiutato a perfezionare sempre la stesura dei miei elaborati: è un fratello davvero speciale. Un caro pensiero è rivolto anche ad Elena, new entry della nostra famiglia.

Grazie a Tiziano, mio compagno impagabile di vita e di avventure, che mi ha sempre incoraggiato a puntare al successo, a sperimentarmi in attività nuove e coinvolgenti, e ha creduto sempre in me. E, soprattutto, ha visto più in la di me quando io non riuscivo a vedere. Un ulteriore ringraziamento lo devo a don Trenti, che mi ha trasmesso l’amore per la pedagogia e la riflessione e ha nutrito in questi anni profonda fiducia in me.

Grazie anche al prof. Giuliano Vettorato, che mi ha aperto la mente arricchendola con tantissimi spunti di riflessione e di comprensione verso la criminalità. Lo ringrazio moltissimo sia perché mi ha fatto appassionare sempre di più a questa disciplina sia perché ha sempre avuto fiducia in me e nelle mie capacità e mi ha permesso di arrivare fino a questo punto, ed è per me un grande punto di riferimento e

anche un carissimo amico. Un sentito ringraziamento è rivolto anche alla collega Claudia Petricelli, che mi ha dato la possibilità di scrivere l'introduzione al suo testo, "EFM – esperienze alla frontiera della morte", testo, a mio giudizio, molto interessante e redatto con grande rigore scientifico e metodologico. Un grande ringraziamento lo devo a tutti i docenti universitari e a quelli della scuola di criminologia Ciels di Padova (ormai mia seconda casa), e anche a tutti i miei colleghi, con i quali ho arricchito la mia vita e la mia formazione professionale.

Un sentito ringraziamento va anche a tutti i miei amici più cari, Beatrice compagna delle avventure più strane e inusuali della mia vita, Emanuela, Raffaella, Rocco, Angela, Irene, Giovanna, Germana, Silvia, Michele e a tutti i miei amici più cari e al gruppo del "corso monografico di psicologia dello sviluppo". Un pensiero affettuoso è per Claudia, che, grazie alla sua sensibilità così vicina alla mia, mi ha semplicemente trasmesso una grandissima gioia di vivere.

Un caloroso saluto è rivolto ai miei cari suoceri, Elena e Claudio. Ringrazio molto Elena, per il suo sincero affetto e i suoi consigli, e Claudio, per i migliori aperitivi bevuti insieme in questi anni.

Ci sono tante altre persone che desidero ringraziare, e sono coloro che, in un modo o nell'altro, mi sono sempre stati vicino e hanno arricchito le mie giornate e la mia vita. Un carissimo pensiero è per Ludovica, per i tanti e bellissimo momenti trascorsi in riva al mare. Un ulteriore ringraziamento è rivolto al dottor Pancino, il quale, grazie all'entusiasmo ed alla professionalità che mi ha trasmesso in questi anni, mi ha stimolato a mettermi in gioco e a valorizzare le mie emozioni per rendere ancora più speciale il mio lavoro. Ringrazio di cuore Lucia e Nadia per la loro presenza e per tutti i bei momenti vissuti insieme in questi ultimi anni. Auguro ogni bene e tanti trionfi alle mie cugine, ma anche a mio fratello Umberto, a Tiziano, ai miei genitori, a tutti i miei amici e cari, e a tutti i docenti come don Trenti e don Vettorato che sono stati davvero importanti nella mia vita personale e universitaria. Ringrazio anche il professor Arto, solo dopo diversi anni ho capito la profondità e l'importanza di tutti i suoi insegnamenti. Infine, in special modo, auguro a Silvia, che ha deciso di seguire le mie orme, di arrivare a traguardi e a successi di gran lunga maggiori dei miei.

Infine vorrei ricordare con molto affetto le tante persone che ho conosciuto in questo ultimo anno e con cui ho avuto la possibilità di

fare un piccolo ma intenso percorso di vita, che mi ha permesso di affacciarmi in maniera molto diversa alla vita. Grazie a loro ho capito la vera e reale importanza del senso che possiamo dare ogni istante alle nostre giornate e alla gioia immensa che un semplice sorriso può dare ad una persona che sta morendo.

Un pensiero tenero va anche ai miei nipotini, Sara e Lorenzo, e un ricordo affettuoso è rivolto ai miei cari nonni, Ada e Umberto e Ida e Giorgio, che sono sempre nel mio cuore.



## Synthetic text's presentation

This work is divided into three parts; in the first chapter the author presents the serial killers, with some definitions realized by FBI and other important criminologist, such as: Bruno Francesco, Strano Marco, Mastronardi Vincenzo and De Luca Ruben.

Then, another part is focalized on the life of serial killers; in particular are analyzed the childhood and the adolescence and the relationship between the serial killer and his family and the relationship with other people.

In the second chapter are considered some theories such as Lombroso, Sykes and Matza, the Labelling theory, Bowlby, and others. This theories are very important to have a global vision of criminology and serial killers, and, in particular, for realized it, the author has considered psychological, sociological and anthropological theories.

In the end of this chapter, there is an appendix with some documents about the relationship between crimes and psychopatology. In the end of the second chapter, are considered some psychopatologies more present than others in serial killers' personality: antisocial personality disorder and dissociative disorders of identity.

In the third chapter are considered two important authors, Lorna Smith Benjamin and Giovanni Liotti. This two authors are very important to have a complete comprehension of the evolution of antisocial personality disorder and dissociative disorders of identity. In particular way, this two authors considered sexual abuses, psychological and moral abuses, familiar relations very problematic, as principal causes of this pathologies.

In conclusion, the principal part of this work is analyzed serial killers and to highlight the psychopatologies that they have for commit homicides.





# Prefazione

di GIORGIO PANCINO

Il lavoro mira a una presentazione storica, psicologica, interpersonale e sociale del fenomeno criminologico degli omicidi seriali. Dalla lettura emerge la volontà di presentare un quadro di ampia ricerca che mira a una spiegazione multicausale del fenomeno.

Altro obiettivo, delineato efficacemente e perseguito in tale ricerca, è quello di inquadrare il fenomeno dell'omicidio seriale in una prospettiva psicopatologica, prendendo specificatamente in esame le patologie che maggiormente circoscrivono le personalità dei serial killer. L'aspetto psicopatologico si affianca a una valida spiegazione evolutivo-relazionale della personalità del serial killer, che va a presentare il legame fra attaccamento sviluppato da questi soggetti con le figure di riferimento nei primi anni di vita, e lo sviluppo di patologie legate allo strutturarsi di modelli di attaccamento disfunzionali.

Il lavoro si conclude con la presentazione di un aspetto maggiormente pragmatico concernente le potenzialità di prevenzione e di intervento che possono essere attuate nell'ambito di disturbi di personalità che in misura maggiore possono evolvere pericolosamente nella condotta omicidiaria.

Giorgio Pancino



## Prefazione

di GIULIANO VETTORATO

Da tempo conosco la dott.sa Giulia Calabria, che ha frequentato tutti i corsi da me diretti sulla devianza. Il suo interesse per la criminologia, e in particolare per i serial killer, è sempre stato alto e appassionato. Oltre ai miei corsi ha frequentato (citando solo i principali):

- Corso in scienze criminologico/forensi svolto presso l'Aula Didattica della Questura di Roma (10 novembre 2003 – 10 maggio 2004). Corso concluso con una tesina sui serial killer;
- Convegno sul terrorismo e strategie di intervento indetto dal CEPIC (Centro Europeo di Psicologia, Investigazione e Criminologia, 25 ottobre 2003);
- Corso di formazione teorico pratico di 84 ore sulla «violenza di genere» con uno stage pratico di 216 ore per operatrice nei centri antiviolenza gestiti dall'associazione Differenza Donna (20 ottobre 2008 – 25 maggio 2009);
- Convegno “Una finestra sul cortile: un'altra idea di giustizia per un altro carcere” organizzato dal gruppo Consiliare Api (1° marzo 2011);
- Workshop “The Real CSI. Crime scene and ballistics investigation in New York”, organizzato da Scuola di alta formazione discipline psicologiche. Relatori: esperti dei RLS di Parma, il *Sergeant Tinel Bedford* e il *Consultant Nicholas Mattia* del NYPD (New York Police Department Forensic Division) [Milano, 1–2 aprile 2011];
- Master in criminologia con l'associazione I.C.A. (2010/2011);
- Seminario di aggiornamento tecnico professionale: “Serial killer, analisi del fenomeno e strategie investigative”, organizzato dall'associazione ICAA, con la direzione scientifica del Dott. Marco Strano, e con la partecipazione del Dott. George B. Paler-

mo, il quale ha approfondito l'argomento "la mente criminale di Jeffrey Dahmer" (giugno 2011).

- Attualmente sta frequentando la scuola di formazione in scienze criminologiche (CIELS di Padova).

Da questa scheda appare evidente non solo l'interesse, ma anche la qualità professionale e scientifica dell'autrice. Qualità che ho potuto riscontrare negli elaborati che ha prodotto nelle attività accademiche da me seguite. Quella che segue è la testimonianza della passione con cui ha seguito questo argomento nel periodo della frequenza universitaria: è la rielaborazione personale della tesi di laurea magistrale, rispetto alla quale, seguendo i suggerimenti della commissione d'esame, ha approfondito diverse ricerche sull'incidenza di alcuni disturbi nella costruzione di una personalità complessa, qual è quella dei serial killer.

Giuliano Vettorato